

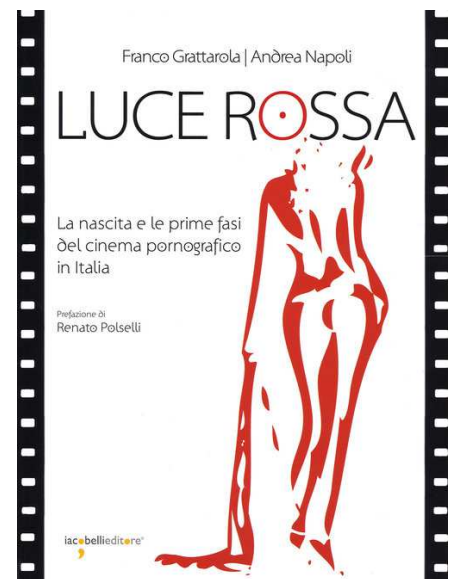


Annarella benemerita soubrette : CCCP fedeli alla linea di Annarella Giudici, Giovanni Lindo Ferretti, Rossana Tagliati

Aprile 1990. Il muro di Berlino è caduto il 9 novembre 1989 e l'Unione sovietica si avvia verso il definitivo declino. I CCCP Fedeli alla Linea, uno dei gruppi musicali italiani più importanti degli anni Ottanta, fautori del punk filo-sovietico, percepiscono che anche il loro ciclo è terminato. Chiudono la loro storia musicale nelle campagne di Reggio Emilia, registrando l'album *Epica Etica Etnica Pathos*. La canzone di congedo, una tenera e dolorosa ballata, si intitola Annarella, proprio come la loro 'benemerita soubrette', la figura femminile che, insieme all'artista del popolo Danilo Fatur, ha animato le esibizioni della band con memorabili performance e travestimenti: da bambola sexy a madre dolorosa, da soubrette a icona santa. Da quel momento Giovanni Lindo Ferretti, Massimo Zamboni, Danilo Fatur e Annarella Giudici cercheranno altrove il loro futuro. Ma il passare del tempo non cancellerà o affievolirà l'amore di Annarella per quell'esperienza e per i suoi compagni di viaggio. Per questo, a 24 anni dallo scioglimento dei CCCP Fedeli alla Linea, Annarella Giudici regala sprazzi di quei giorni con un volume con 290 immagini inedite che raccontano la sua storia artistica all'interno del gruppo. I concerti, le performance, i passaggi televisivi, i servizi fotografici e altre esibizioni. Dal 1984, anno del suo ingresso nella band emiliana, fino allo scioglimento. Le immagini sono divise per aree tematiche e mostrano la 'benemerita soubrette' nelle vesti di una ballerina di flamenco oppure in scena con il tutù da danzatrice classica. Per un momento distinta signora con il cappellino, in un altro una mondina emiliana segnata dalla fatica. E poi autoritaria 'domatrice' dell'incontenibile Fatur. Le immagini sono frutto del lavoro di diversi fotografi. A cominciare da Luigi Ghirri, che realizzò la foto di copertina di *Epica Etica Etnica Pathos* e ha partecipato a questo libro con una serie di scatti inediti.

Luce rossa : la nascita e le prime fasi del cinema pornografico in Italia : cronaca, registi, attori, film di Franco Grattarola e Andrea Napoli

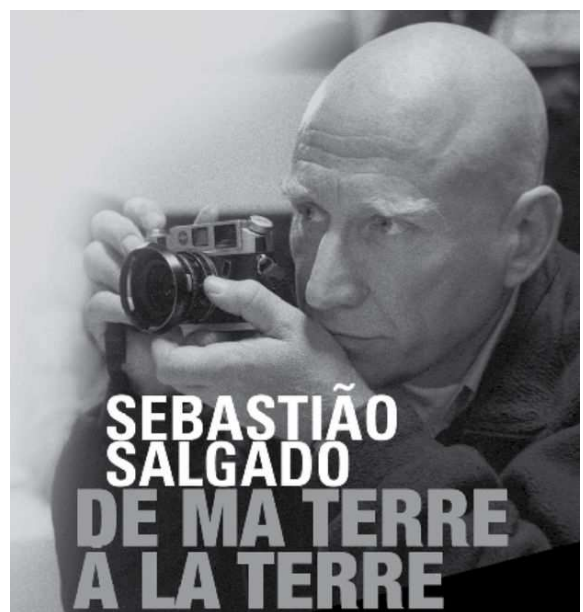
Alla fine degli anni Settanta, in ritardo rispetto ad altri Paesi dell'Europa occidentale, la rappresentazione esplicita del sesso su celluloide infrange in Italia ogni residuo argine censorio, travolge nel breve periodo le tenaci resistenze istituzionali e dilaga incontenibilmente sugli schermi di tutta la penisola, fornendo un'insperata ancora di salvezza a interi settori dell'industria cinematografica che nel nostro Paese si trovavano ormai in una situazione di crisi profonda. Questo libro analizza, con un taglio storico-informativo, la nascita, il travolgente successo e le prime gravi difficoltà del cinema a luce rossa in Italia, eventi che si concentrano in un arco cronologico compreso tra la seconda metà degli anni Settanta e la prima



metà degli Ottanta, ma che affondano le loro radici in epoca anteriore e approdano, senza apparente soluzione di continuità, alle nuove modalità del consumo pornografico rese possibili dall'evoluzione tecnologica (dalle videocassette a internet). La prima parte del volume ricostruisce il contesto storico-cronachistico relativo all'avvento del cinema hard nel nostro Paese, con alcuni approfondimenti specifici dedicati anche alla storia della rappresentazione del sesso in televisione e negli spettacoli dal vivo. La seconda parte si concentra invece sulla produzione cinematografica italiana a luci rosse dei primordi, quella relativa alla fase pionieristica 1979-1984.

Dalla mia terra alla terra di Sebastiao Salgado

Dalla mia Terra alla Terra raccoglie le riflessioni scritte in prima persona da Sebastião Salgado: un lungo racconto orientato alla sensibilità ecologica del fotografo brasiliano in cui descrive la realizzazione dell'Instituto Terra in Brasile e il suo percorso di uomo e testimone del nostro tempo. Le fotografie di Sebastião Salgado hanno fatto il giro del mondo. Qui il fotografo ce le racconta: il bianco e nero di ritratti di uomini e donne sconosciuti, di lavoratori o rifugiati, e più di recente il suo progetto Genesi volto alla conservazione dei luoghi più belli del nostro pianeta. Con una gentilezza e una semplicità disarmanti, Salgado ricostruisce il suo percorso, espone le sue



convinzioni, ci rende partecipi delle sue emozioni. Viene fuori così il suo talento di narratore e l'autenticità di un uomo che sa coniugare militanza e professionismo, talento e generosità.

La commedia di Charleroi di Pierre Drieu La Rochelle

«I sei racconti che compongono La commedia di Charleroi di Pierre Drieu La Rochelle hanno, per la storia, valore ben maggiore di un saggio sulla Grande Guerra». *Il Sole 24Ore*

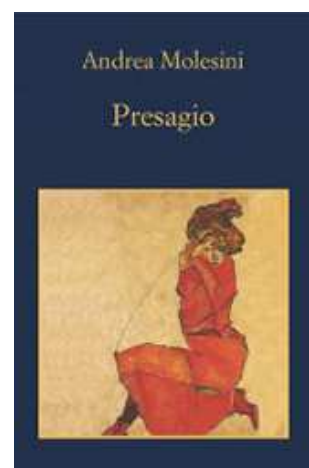
“Sono partito, non sono più ritornato, questa volta”. Così Drieu La Rochelle chiude l'ultimo racconto di questa raccolta, scritta nel 1934, che ci svela cosa sia per lui il senso della guerra: l'impossibilità di fare ritorno alle commedie della vita civile dopo aver provato il disgusto e l'ebbrezza del grande conflitto del '14-'18. Eroismo e viltà, esaltazione e disincanto, ideologia e cinismo si confondono nei personaggi della Commedia, che narrano la loro esperienza sapendo di non poter essere creduti da chi nella pace è ansioso di ritrovare soprattutto le proprie illusioni. Come la signora Pragen, la borghese arricchita del primo racconto, che cerca le tracce del figlio sul campo di Charleroi, ma fugge la realtà di una guerra che, nei massacri di massa, ha perso anche le sue retoriche e le sue finzioni romantiche. Gli uomini che hanno vissuto il furore delle trincee sono già quelli che, incapaci di abbracciare una condizione diversa dallo stato d'eccezione, andranno a popolare le grandi mobilitazioni totalitarie del Novecento. In questo senso, La commedia di Charleroi, con la sua lingua intensa, oscillante tra lucidità e follia, è emblematica di uno scrittore che, al di là di ogni etichetta politica, ha fatto della propria opera e della propria sofferenza la testimonianza tragica del disagio di un'intera generazione.



Pierre Drieu La Rochelle nato a Parigi nel 1893, fu poeta, saggista e romanziere. Dopo la guerra, durante la quale rimase ferito, denunciò nei suoi saggi la decadenza della società borghese materialista e tecnicista, cui contrappose la grandezza della tradizione umanistica europea. Aderì al nazismo e durante l'occupazione diresse la «Nouvelle Revue Française», punto di riferimento dell'establishment letterario francese. Arrestato dopo la liberazione, morì suicida nel 1945.

Presagio di Andrea Molesini

Il 28 giugno 1914 a Sarajevo Francesco Ferdinando è stato assassinato, l'Austria ha consegnato l'ultimatum alla Serbia. Sono i giorni cruciali che precedono lo scoppio della Prima guerra mondiale. A Venezia, all'hotel Excelsior, il commendatore Niccolò Spada vigila sui suoi ospiti: il presagio che aleggia sull'Europa soffia anche sul Lido. L'Albergo leggendario è affollato: l'aristocrazia di tutta Europa scintilla come non mai, ma celebra le ultime ore della Belle époque. Tra i suoi ospiti c'è anche la marchesa Margarete von Hayek, «bella come sa essere solo una donna dal piglio pari alla grazia»: ha un segreto terribile, inconfessabile, che si nasconde nel manicomio maschile dell'isola di San Servolo e che è il cuore pulsante del romanzo. Molesini sa mescolare il rombo della Storia con il sospiro e il languore delle storie private e in una lingua bellissima riesce a confondere, nella prosa, il rumore del tuono di guerra con il sussurro della poesia.

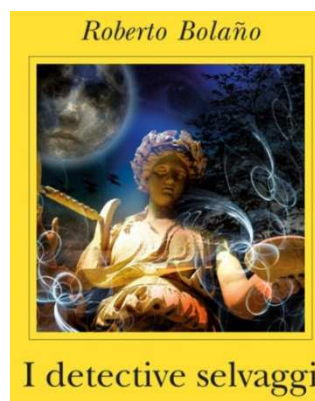


I detective selvaggi / Roberto Bolaño

Una nuova edizione del capolavoro di Roberto Bolaño. Il romanzo era stato pubblicato per la prima volta in Spagna nel 1998, aggiudicandosi il Premio Herralde.

«Anziché lo scrittore,» ha detto una volta Roberto Bolaño «mi sarebbe piaciuto fare il detective privato. Sicuramente sarei già morto. Sarei morto in Messico, a trenta, trentadue anni, sparato per strada, e sarebbe stata una morte simpatica e una vita simpatica». Simpatica, eppure segnata già dalla sconfitta e dalla follia, dissipata e bohémienne, esaltante e allucinata, dopata di sesso, poesia, marijuana e mezcal, è sicuramente la vita dei protagonisti di questo libro, che Enrique Vila-Matas ha descritto

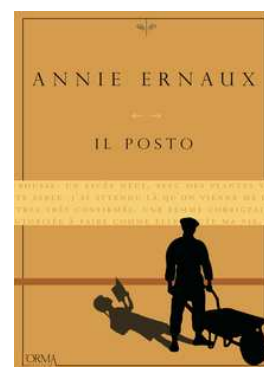
come «il viaggio infinito di uomini che furono giovani e disperati, ma non si annoiarono mai». *I detective selvaggi* è infatti il romanzo delle loro avventure, ed è quindi un romanzo di formazione; ma è anche un romanzo giallo nonché, come tutti quelli di Bolaño, un romanzo sul rapporto tra la finzione e la realtà. In *I detective selvaggi*, le labirintiche peripezie di un gruppo di giovani poeti messicani che si definiscono “realisti viscerali” e sono dediti più che altro a strampalati eccessi sessuali, alcolici e quant’altro, è un pretesto per descrivere, attraverso il caleidoscopio di una fantasia sfrenata e zampillante, l’impossibilità di sopravvivenza degli ideali giovanili in un mondo dagli orizzonti sempre più angusti e sordidi. Romanzo fluviale e corale, è assemblato in tre parti: quella di mezzo si svolge molti anni dopo le altre due, e fornisce chiavi di lettura sempre diverse attorno ai due protagonisti, Arturo Belano (alter ego dell’autore) e Ulises Lima, a seconda delle versioni fornite da schegge di conversazioni carpite senza un ordine apparente tra amici e conoscenti dei due, partiti forse sulle tracce di una poetessa ignota di cui il loro gruppo si ritiene seguace. Sono diversi gli ambienti ricostruiti da Bolaño in questa trasversalissima odissea, ma sembra evidente che oggetto dei suoi strali sono soprattutto quegli intellettuali che patteggiano con il potere e cercano il successo appiattendolo ogni valore artistico e umano.



Il posto di Annie Ernaux

A 30 anni dall'uscita, arriva in Italia Il posto di Annie Ernaux, considerata una delle scrittrici più prestigiose che il panorama culturale francese possieda attualmente tanto da aver vinto nel 1984, proprio con Il posto, il Premio Renaudot. La frase di Jean Genet messa in esergo da Annie Ernaux al suo libro *Il Posto* è rivelatrice. «Azzardo una spiegazione: scrivere è l'ultima risorsa quando abbiamo tradito».

A cosa si riferisce l'autrice? Al tradimento sociale, all'abisso che ha creato col padre, contadino, operaio, piccolo commerciante, andando a scuola per sollevarsi da quello stato di miseria culturale. Due mesi dopo avere passato il concorso di insegnante suo padre morirà. E sarà proprio la morte di quell'uomo capace di parlare soltanto in dialetto a spingerla a dedicargli un ritratto scarno, senza artifici, struggente. Un risarcimento tardivo per ridargli *il posto* che ha perduto quando, facendola studiare, ha accettato che si staccasse da lui. Il libro colpisce per lo stile volutamente piatto che non cerca la commozone e che pagina dopo pagina emoziona.



Passeggiate londinesi di Flora Tristan

Un diario, un racconto, un viaggio nella Londra del 1840, quella meno conosciuta. Pagine di costume, di storia e analisi sociale dense di afflato sentimentale e ideale. Con questo libro, Flora Tristan ci parla della dignità dei più umili, della novità di una metropoli e delle sue abitudini, ci svela la triste condizione delle donne, il dramma dell'oppressione e il cinismo dei padroni. L'autrice sollecita i lavoratori e le donne a riconoscersi nel comune sfruttamento, a specchiarsi l'uno nell'altra e ad imparare a reagire: le chance di riscatto risiedono nella forza di un comune pensiero solidale capace di superare i confini nazionali.



Flora Tristan

*Passeggiate
londinesi*

*Flora Célestine Thérèse Henriette Tristán Moscoso, meglio conosciuta come **Flora Tristán**, o anche come Donna Florita, nasce a Parigi il 7 aprile 1803. La figura di questa donna, agitatrice sociale e proto-femminista, in Italia, è poco conosciuta, a differenza della fama che possiede in Perù e soprattutto in Francia, dove il suo nome è spesso associato a centri d'accoglienza per donne vittime di violenze. È invece frequente trovare il nome di Flora Tristán associato, e a volte anche oscurato, a quello del nipote, nonché pittore ed artista, **Paul Gauguin**. Le loro vicende sono state narrate anche nello stupendo romanzo di **Mario Vargas Llosa** "Il Paradiso è altrove"; una storia ambiziosa nella quale lo scrittore ricrea l'ambiente pieno di utopie del secolo XIX proprio attraverso la vita appassionata di Flora Tristan e di Paul Gauguin, ribelli e impulsivi, sognatori irriducibili ma decisi a concretizzare ognuno il proprio obiettivo: la realizzazione dell'ideale estetico primitivo e la lotta contro l'ingiustizia.*

Chez Maxim's : ricordi di un fattorino di José Roman

All'inizio dei Trenta, dopo la rottura con André Breton, Queneau si era trovato senza guide e senza un'idea certa di dove il suo talento eclettico ed eccentrico lo avrebbe condotto. Per necessità non solo materiali accettava allora lavori editoriali di ogni tipo. Fra questi gli capitò di mettere mano ai ricordi di José Roman, fattorino di Chez Maxim's , il locale che era stato il tempio della Belle Époque. Il libro di Roman si può allora leggere in due modi. Come libro di José Roman è una divertente serie di quadretti d'epoca. Roman prese servizio nel 1916, seguiamo i suoi primi passi maldestri, la sua crescita professionale, i trucchi per imparare a conoscere la clientela, per ricordare migliaia di nomi e di volti ed eccellere nel riconoscere gli ospiti casuali ed abituali: dandy, cocotte , alti ufficiali, personalità reali, truffatori, donne fatali, ... A leggere le stesse pagine come prova di scrittura di Queneau, invece, si nota il ritmo sempre sostenuto, il taglio veloce dato agli aneddoti, il talento per la gag nelle scene di massa, la resa del parlato. Le caratteristiche che, nei libri che più propriamente possiamo dire di Queneau, ne avrebbero poi fatto un grande autore, accanito nello sperimentare linguaggi e doppi fondi ermetici.



Uomini e comandanti di Giulio Questi

Questo libro è una specie di miracolo: pensavamo di aver già letto la migliore letteratura sulla Resistenza, quella scritta dai diretti protagonisti, ma non avevamo ancora scoperto la voce viva, limpida, smalzata e potente dei racconti di Giulio Questi. Ex partigiano poi regista di culto, oggi novantenne filmmaker di cortometraggi che spopolano in rete, Giulio Questi ha partecipato giovanissimo alla guerra di liberazione tra Val Seriana e Val Brembana, e di quell'esperienza ha scritto nell'immediato dopoguerra dando vita a racconti portentosi, crudi e umanissimi, veramente folgoranti, amati tra gli altri da Elio Vittorini, che li pubblicò sul «Politecnico». Su quei temi l'autore è tornato cinquant'anni dopo, a completare una raccolta che vede ora per la prima volta la luce. In mezzo, tutta una vita piena di incontri e avventure, ma soprattutto di cinema: attore, sceneggiatore e regista, negli anni Sessanta ha girato *Se sei vivo spara*, uno spaghetti-western poi osannato da Enrico Ghezzi e Quentin Tarantino, in cui l'esperienza resistenziale trova un'originalissima trasfigurazione. Con uno sguardo «fenogliano» (proprio con Fenoglio, poco prima della sua morte, Giulio Questi stava ragionando su una trasposizione cinematografica di *Una questione privata*), questi racconti ci restituiscono tutta la complessità di una scelta morale, vitale e violenta insieme, riuscendo a mescolare magistralmente realismo e visionarietà. La Resistenza di Giulio Questi è lontana da ogni retorica: nelle sue storie a volte feroci, ma sempre accese dall'ironia e dall'intelligenza, la guerra e la giovinezza si sovrappongono in una grande avventura che comprende il terrore e la sconsideratezza, il coraggio, la dignità, la fame, il freddo, la casualità dei gesti e l'impellenza dei desideri. Ma ci sono anche racconti onirici, d'indagine psicologica, che trascinano il lettore nel tempo e nello spazio, fin nella Colombia di Gabriel García Márquez, continuando in fondo a raccontare i fantasmi dell'animo umano, le sue crepe e anche la sua inesauribile vitalità.



I buoni di Luca Rastello

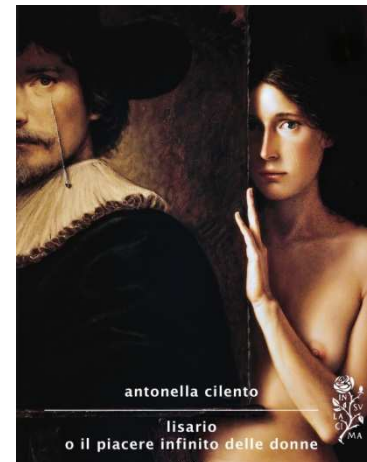
Ci sono libri che tutti dovrebbero leggere, come *I buoni* che è un romanzo ma anche, a suo modo, un saggio storico, filosofico. Rastello ha scritto il libro più serio sul nostro comportamento di fronte alle guerre nella ex Jugoslavia e di recente il più utile a capire le battaglie del No Tav; qui, in forma letterariamente ambiziosa e matura, racconta i professionisti del bene, il volontariato diventato mestiere, e scava nei modi in cui operano le grandi associazioni. Ma non per banale denuncia: per fame e sete di verità, anche a rischio di sembrare ingiusto, eccessivo. Ci sono i Grandi Fondatori e i loro Amici (giudici, politici, giornalisti, artisti) ma ci sono anzitutto i loro protetti, esseri umani destinati a perdere, che nei buoni hanno creduto di trovare sostegno: c'è il loro dolore, la loro fragilità, anche la loro vendetta. Sarà difficile dimenticare Aza e Adrian, venuti da lontano, come Delia e Mauro e Andrea e il loro carismatico prete-leader. Sul nostro oggi sconvolto, questo è un romanzo sconvolgente e unico, incandescente, che costringe a guardarsi allo specchio e che ha per modello Dostoevskij.

G. Fofi

Finalisti Premio Strega 2014

Lisario o il piacere infinito delle donne di Antonella Cilento

Lisario Morales è muta a causa di un maldestro intervento chirurgico, ma legge di nascosto Cervantes e scrive lettere alla Madonna. È poco più di una bambina quando le propongono per la prima volta il matrimonio: per sottrarsi a quest'obbligo cade addormentata. Quando non può opporsi alla violenza degli adulti, infatti, Lisario dorme. E addormentata da mesi, come la protagonista della più classica delle fiabe, la riceve in cura Avicente Iguelmano, medico fallito giunto a Napoli per rifarsi una reputazione. Tra mille incertezze,



pudori, paure, la terapia, al tempo stesso la più prevedibile come la più illecita, sarà coronata dal successo, e però spalancherà davanti alla mente del dottore, fragile, superstiziosa, supponente - in una parola, seicentesca -, un vero e proprio abisso di fantasmi e di terrori, tutti con una radice comune: il mistero abissale, conturbante, indescrivibile del piacere femminile, l'incontrollabile ed eversiva energia delle donne. Affresco meraviglioso della Napoli barocca, storia di una donna che scopre il piacere, di un pittore che scopre la passione, di una città intera che si ribella ai potenti, Lisario o il piacere infinito delle donne è soprattutto un romanzo di avventure, molto vicino alla maniera in cui, per l'appunto, si scrivevano nel Seicento.

La terra del sacerdote di Paolo Piccirillo

È notte e la ragazza corre nella campagna buia più veloce che può: è finalmente riuscita a scappare dalla gabbia in cui la vecchia la teneva prigioniera. Il dolore delle doglie la rende insensibile al freddo, si accascia, urla e partorisce, ma a quell'urlo di dolore ancestrale non segue alcun pianto che annunci la vita. Lascia il bambino morto sotto un albero e prosegue fino a un fienile per nascondersi. La ragazza non lo sa ma la terra su cui sta cercando rifugio è conosciuta da tutti come



“la terra del Sacerdote”. Agapito è un uomo burbero e solitario, arido e secco come la sua terra, violento e duro come l'inverno degli Appennini. Tanti anni prima aveva provato a fuggire dalla povertà della sua terra, il Molise, emigrando in Germania; lì era divenuto sacerdote ma ormai di quel saio e della promessa fatta prendendo i voti è rimasto solo un soprannome. Dalla Germania è tornato con un segreto troppo grande e ha barattato il suo silenzio con la terra su cui vive. Quando Agapito scopre la ragazza si trova di colpo al centro di un affare molto più grande di lui; la ragazza è un'immigrata clandestina, portata con l'inganno dall'Est dell'Europa e costretta a ripagare il passaggio in Italia in modo disumano. Agapito è incuriosito da quella ragazza e decide di non mandarla via ma di subentrare ai precedenti “carcerieri” mettendo a disposizione della malavita la sua casa e la sua proprietà come “allevamento” per questa e altre ragazze. Da quel momento Agapito si troverà di nuovo chiamato a fare i conti con le proprie scelte e con la propria anima, o almeno con quell'unico briciolo non ancora barattato con il pane e la sopravvivenza quotidiana.

Colazione all'Hotel Déjà vu di Paul Torday

Bobby Wansbeck è appena arrivato nel grazioso albergo di un'assoluta località del Mediterraneo, felice di potersi godere un periodo di riposo dopo una brutta malattia. L'occasione perfetta anche per iniziare a lavorare alla sua autobiografia, nella quale Bobby potrà dare la propria versione riguardo allo scandalo che ha rovinato la sua carriera di dirigente politico. Per anni, infatti, si è appropriato di fondi pubblici e ha goduto di privilegi illegali, senza grossi dissidi con la propria coscienza. Del resto, come è sua intenzione ricordare nel libro, si è trattato di un incidente di percorso all'interno di un sistema che era la norma per tutti. Iniziare a scrivere e ricordare è però più difficile del previsto.

Inoltre, c'è un particolare seccante: per vari giorni Bobby perde la colazione. Ogni volta che esce dalla sua stanza, infatti, viene distratto dall'incontro con una giovane donna e un bambino dalle sembianze stranamente familiari. Cosa gli ricordano la voce della donna e il broncio del piccolo che non vuole lasciare l'hotel e perché, a parte loro, l'albergo sembra essere completamente deserto? Attraverso un sapiente intreccio di atmosfere che alternano suspense e umorismo nero, Paul Torday ha ritratto i cattivi costumi dei politici di oggi e la decadenza di una società in disfacimento, in un'amara riflessione che trascende la cronaca per trasformarsi in grande letteratura.



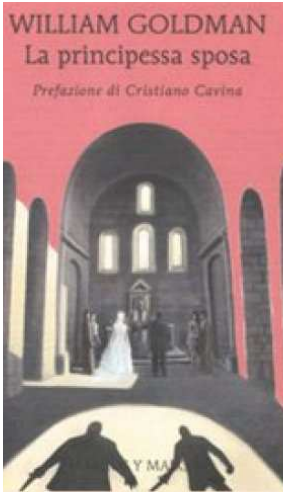
Uscirne vivi di Alice Munro

"Le prime e le ultime cose – e le più private – che ho da dire sulla mia vita."

Dear Life era il titolo originale di Uscirne vivi, raccolta di storie del Premio Nobel 2013 per la letteratura Alice Munro che partecipano di uno stretto *pas de deux* fra finzione e autobiografia, svelato nell'ultima sezione dalla rievocazione di una bambina alle prese con l'affermarsi del proprio io. Sono movimenti orchestrati fra l'individuo, la comunità e l'incontro con l'altro, attraverso un arco temporale corrispondente alla vita della scrittrice, dal 1931 al presente. Così, in tempo di guerra, al sanatorio di Amundsen una giovane insegnante è sedotta dal direttore; un soldato di ritorno dal fronte si specializza in abbandoni seriali, un'amante scopre nell'amato un insospettabile ricattatore... Come un attore dietro la scena, l'autrice sa eclissarsi al momento opportuno, e la provenienza di quei brandelli di esistenza, che in altri cercheremmo di ricondurre a un'esperienza vissuta, diventa irrilevante. Non c'è scarto evidente fra la finzione e lo scrivere di sé; più interessante semmai scorgere, distribuita nei diversi personaggi, l'irresistibile passione per la letteratura, dov'è possibile ritagliarsi un'esistenza migliore, grazie alla quale crescere: «mi sedevo coi piedi nel forno tiepido al quale mancava lo sportello, e leggevo i grandi romanzi presi in prestito alla biblioteca civica».

ALICE MUNRO
USCIRNE VIVI





La principessa sposa di William Goldman

Un celebre sceneggiatore è disperatamente a caccia di una copia del romanzo chiave della propria infanzia. Quel romanzo gli aveva spalancato orizzonti impensati, rivelato uno strumento strepitoso: la lettura. Darebbe un occhio pur di trovarlo, vorrebbe regalarlo al figlio viziato e annoiato, sperando che il prodigio si ripeta. Quando ne agguanta una copia, si rende conto che molti capitoli noiosi erano stati tagliati dalla sapiente lettura ad alta voce del padre. Decide di riscriverlo. Togliere lungaggini e divagazioni. Rendere scintillante la "parte buona". La magia si realizza. Il risultato è straordinario. Si parte da una cotta clamorosa, un amore eterno tra un garzone di stalla e la sua splendida padrona, che sembra naufragare a

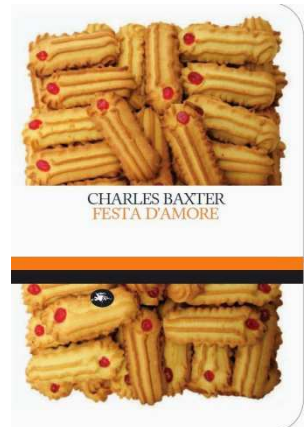
causa di una disgrazia marittima. C'è poi il di lei fidanzamento con un principe freddo e calcolatore. Poi c'è un rapimento, un lungo inseguimento, molte sfide: il ritmo cresce, l'atmosfera si arroventa. Il trucco della riscrittura – arricchito da brillanti "fuori campo" dell'autore – l'incanto di personaggi teneri o diabolici, i dialoghi perfetti, fanno crescere il romanzo a livelli stellari. Disfide, cimenti, odio e veleni, certo. Ma anche vera passione, musica, nostalgia. Si corre a trecento all'ora su un terreno tutto nuovo che abbraccia classico e stramoderno, fiabesco e farsesco, ironico e romantico. *Pare che i genitori di William Goldman – nato fuori Chicago, nel 1931 – abbiano sempre fatto fatica a trascinare il figlio fuori dalle sale cinematografiche. William divora pellicole di ogni genere e è impossibile farlo alzare dalla poltrona prima della terza visione. Qualche anno più tardi, comincia a scrivere. Teatro, racconti e romanzi serissimi. Ma non ingrana. Passa al thriller ed ecco che dalla penna gli sguscia il soggetto – poi la sceneggiatura – del Maratoneta: il mondo del cinema scopre un protagonista. In quarant'anni di carriera ne scrive di tutti i colori, a volte anche in incognito. Per citare due soli fra gli Immortali, ricordiamo Tutti gli uomini del Presidente, e Butch Cassidy & the Sundance Kid. La principessa sposa è il suo più grande successo letterario, e negli ultimi anni è stato oggetto di un grande rilancio in tutto il mondo.*

Tretrecinque di Ivano Fossati

Distaccato e sveglio, divertente e un po' cinico, sempre su di giri, Vittorio Vicenti - o Vic Vincent, come lo chiamano in America - è uno che si butta, nella vita e con le donne. *Tretrecinque* è la sua storia, così come ce la racconta lui: gli anni scintillanti e quelli più scriteriati e difficili. L'esistenza avventurosa, e ordinaria, di un italiano che resta tale anche quando viene scagliato lontano nel mondo. Dall'età della scuola, nel Piemonte degli anni '50, agli Stati Uniti del XXI secolo. Quella di Vittorio Vicenti è un'esistenza segnata da un formidabile talento musicale e da una chitarra elettrica, la Gibson tretrecinque, di cui diventa, forse suo malgrado, un virtuoso. È la tretrecinque a strapazzarlo di città in città, di decennio in decennio, e lui è il tipo d'uomo che lascia succedere le cose. Che vive ai margini dei luoghi che contano, condannato alla provincia ovunque si trovi. Che non transita nel tempo perfetto in cui gli eventi memorabili accadono. La sua è una corsa senza respiro che non concede neanche un attimo per voltarsi indietro.

Festa d'amore di Charles Baxter

Oregon. Bradley è il proprietario di un caffè. Sua moglie Kathryn, sentendosi trascurata, si innamora di una giocatrice di softball e lo pianta in asso. Così Bradley si lascia andare ad una nuova relazione con Diana. Ma Diana ha già una storia avviata con David che, però, è sposato. Il caffè segna anche la vita di Oscar che vi lavora come barista, il giorno in cui Chloe vi entra per chiedere lavoro: tra i due ragazzi è amore a prima vista. A narrare questa girandola di storie d'amore improbabili ma irresistibili è Harry, cliente affezionato del bar, considerato una sorta di esperto di amore e consigliere affidabile. Un libro che parla anche di arte, verità e perdita, e che sembra rispondere alla domanda di Carver: "di cosa parliamo, quando parliamo d'amore?" Un meraviglioso concentrato di vita, letteratura e filosofia, dove uomini e donne parlano del sentimento che più ci distrae e ci diletta. Un libro sull'amore in tutte le sue forme e manifestazioni, scritto da un autore di culto negli USA, da molti considerato il miglior insegnante vivente di creative writing, dal quale Robert Benton ha tratto un film con protagonista Morgan Freeman.



Scritto nel vento di Beatriz Williams

Beatriz Williams ricostruisce ambienti che ci sembra di conoscere attraverso i quadri di Edward Hopper, le descrizioni di Francis Scott Fitzgerald e le foto in bianco e nero dei Kennedy in vacanza... 1931: i protagonisti, giovanissimi, sono ancora al College: le due ragazze, Budgie Byrne e Lily Dane, sono le rampolle di ricche famiglie newyorkesi che trascorrono le vacanze estive sull'Atlantico, a Seaview. La scaltra e fascinosa Budgie amoreggia con un giocatore di football, mentre la timida e impacciata Lily nutre una profonda attrazione per Nick Greenwald. Nick è di padre ebreo e la conservatrice e ben pensante società americana del nord-est, suggestionata in parte dalle notizie che provengono dalla Germania dove si stanno già affermando le teorie antisemite propuginate da Hitler, tende ad espellerlo dal novero delle persone frequentabili. La fuga d'amore dei due ragazzi, innamoratissimi e decisi a sposarsi malgrado la fortissima ostilità della famiglia Dane, finisce in un fiasco perché il padre di Lily ha un ictus e la ragazza si arrende lasciando Nick che, disperato, fugge a Parigi dove vive anni di infelice libertinaggio. 1938: a Seaview compaiono imprevedibilmente i neo sposi Budgie e Nick, mentre tutta la società dell'esclusivo club tenta di emarginarli e la sola Lily, pur con la morte nel cuore, accetta di rivedere le due persone che più l'hanno fatta soffrire nei sette anni precedenti. In quell'agosto '38 si preparano varie tempeste: quella dello svelamento dei terribili segreti che si sono celati dietro alle ricche famiglie protagoniste, quella della bufera che sta per abbattersi nell'Europa ormai dominata dalle idee farneticanti di Hitler, infine quella molto reale che cancellerà quei luoghi di piacere dalla geografia causa l'uragano spaventoso che si abbatte del tutto inatteso sulle coste del New England.





La gemella H di Giorgio Falco

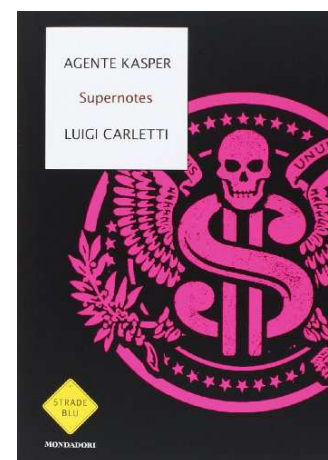
Premio Mondello Opera Italiana

Un'opera che restituisce alla letteratura il suo ruolo di svelamento di un'intera epoca, nella quale siamo ancora immersi.

Negli anni Trenta Hans e Maria Hinner vivono a Bokburg, vicino Monaco. Lui dirige il giornale locale, lei fa la moglie del direttore. Hanno due gemelle, Hilde e Helga. È il loro sguardo a raccontare la vita quotidiana, le gite al lago con il cane Blondi, le frustrazioni economiche, le meschinità degli Hinner. Hans invidia il vicino ebreo che possiede una casa più grande e una Mercedes, mentre lui ha comprato a rate una Opel. Il rancore verso Kaumann sfocia nell'acquisto dei suoi beni, quando grazie alle leggi razziali sono confiscati e messi all'asta. Questo acquisto innesca una serie di speculazioni immobiliari che accompagnano tutta la vita degli Hinner, anche in Italia, dove si trasferiscono durante la guerra. Mentre Hilde, nel Dopoguerra, inizia a lavorare come commessa alla Rinascente, Helga segue il padre a Milano Marittima, dove comprano un albergo, frequentato soprattutto da turisti tedeschi. Nella Riviera Romagnola del '51, in un'estate di passaggio tra i segni del fascismo e le tracce del boom turistico imminente, l'Hotel Sand diventa il monumento alla rimozione collettiva di italiani e tedeschi, uno spaccato del rapporto tra due popoli, e della nostra Storia.

Supernotes di Agente Kasper e Luigi Carletti

Un romanzo di spionaggio internazionale, ma anche una storia vera, una testimonianza fortissima: l'agente Kasper è il coautore del libro e il personaggio principale. Kasper, ultimo nome in codice conosciuto di una spia italiana che nel cuore dell'Estremo Oriente si ritrova al centro di un affare internazionale cui prendono parte i più importanti servizi di informazione occidentali. A rimanere imbrigliato nell'intrigo è proprio Kasper che, catturato alla frontiera tra Cambogia e Thailandia, sconta 373 giorni di prigionia nei peggiori luoghi di detenzione in Cambogia. Inizialmente sono nascondigli di fortuna, poi un ospedale militare di Phnom Penh, infine il campo di concentramento di Prey Sar. In una delle destinazioni turistiche più gettonate dai tour operator, Kasper vive invece l'inferno. Tutto questo nella più completa indifferenza. Nessuno si vuole occupare di Kasper, se non per farlo sparire dalla faccia della terra. L'unica persona che cerca di ritrovarlo è Barbara Belli, un'avvocato romano che è stata contattata dall'anziana madre dell'agente segreto. Ma non è semplice: di fronte a sé trova un muro di gomma. Che cosa ha scoperto Kasper? E soprattutto per quale motivo uno dei migliori agenti italiani in servizio deve essere neutralizzato? La parola chiave è supernotes, ovvero i dollari falsi stampati in Estremo Oriente con cui vengono regolate molte transazioni commerciali non ortodosse, dal narcotraffico a quello delle armi, dagli affari proibiti con gli Stati canaglia ai finanziamenti a gruppi terroristici fino al ripianamento dei bilanci della Cia.





Una sola stella nel firmamento: io e mio figlio Federico Aldrovandi di Patrizia Moretti

Quando il suo corpo viene trovato nel parco di via Ippodromo, a Ferrara, Federico Aldrovandi è solo un ragazzo di 18 anni, non è “un pazzo di 100 chili”, come dice la polizia. È il 24 settembre 2005, Federico e i suoi amici sono partiti da Ferrara per andare in un locale di Bologna. I ragazzi hanno preso qualcosa, pasticche, “francobolli”, due, poi sono rimasti a zozzo per la città, per smaltire prima di rientrare a casa. La prima chiamata alla polizia arriva intorno alle cinque di mattina da un residente di via Ippodromo: nel parco c’è qualcuno che sta urlando e sveglia i cittadini. La polizia accorre, sono due agenti all’inizio, quattro alla fine. Federico è solo e sta male, chiede aiuto. A questo punto le testimonianze diventano contraddittorie. Pare che la polizia stia cercando di

ammanettare il ragazzo, ma non ce la fanno a farlo stare fermo. Mezz’ora dopo è morto. Patrizia Moretti e suo marito Lino vengono avvisati al mattino presto, non si può spiegare cosa sente una madre alla morte del figlio. I ricordi sono confusi, le facce dei poliziotti indistinte, le spiegazioni laconiche, all’obitorio Patrizia e Lino intravedono il corpo di Federico disfatto, contuso, storpio, come se fosse stato investito da un’auto. È questo che pensa subito Patrizia: pensa a un incidente mortale. In realtà sin da subito la polizia si affretta a cercare un’altra spiegazione, le prove del fatto che Federico è un tossicodipendente, morto per overdose. Il dolore indicibile della perdita di un figlio si somma allo sdegno per un’accusa ingiusta, alimentando la reazione indignata di una madre che in tutti questi anni non ha mai smesso di rivendicare giustizia e verità per suo figlio. Abbiamo letto pagine e pagine sul blog sorto dopo i fatti del G8 di Genova, l’abbiamo vista nelle piazze e davanti ai tribunali, con la foto del suo ragazzo sempre in mano. Abbiamo provato pena e ammirazione per lei, una madre che si è fatta portavoce di tutti i ragazzi ingiustamente puniti dalla polizia, uccisi di botte e fatti passare per tossici, mentre erano solo ragazzi impauriti. Oggi Patrizia Moretti affida a questo libro inchiesta, scritto con la psicoanalista Francesca Avon, il racconto della sua battaglia. Dal primo processo contro i quattro poliziotti che hanno malmenato Federico, finito con la condanna, alla denuncia subita da parte del Coisp, una delle sigle del sindacato di Polizia, che l’ha accusata per diffamazione per aver fatto i nomi dei poliziotti durante una trasmissione radiofonica. Dalle interrogazioni parlamentari fino alle testimonianze delle altre vittime di violenza, come Stefano Cucchi, in queste pagine troveremo il racconto dettagliato della mobilitazione che Patrizia Moretti ha saputo innescare nella società civile italiana. Una storia che, se non fosse suffragata da testimonianze e carte di tribunali, sarebbe incredibile. Un diario intimo e coraggioso che racchiude in sé la crudezza di una realtà amara, ma anche molte parti di struggente poesia.

I figli della repubblica : un'invettiva di Maurizio Maggiani



In questo libro Maggiani imbrocca con rabbia e ardore la via dell'invettiva e parla della sua generazione, Maggiani, che è nato a Castel

Nuovo Magra nel '51. Una generazione che ha fatto la comunione sotto Tambroni e la cresima sotto il governo Moro, che non ha avuto il tempo di sentirsi dire se era intollerante al lattosio o al glutine. Una generazione che ha assistito alla mutazione antropologica di operai che, anziché cantare l'Internazionale, si diletta con l'ultima canzonetta del Festivalbar. Questa generazione di "beati" ha goduto delle battaglie dei padri, degli scioperi per lo straordinario e per il contratto, ma quando si è trattato di lottare... i figli della Repubblica hanno mandato a fuoco tutto. Schiacciati dai rampolli irrequieti della borghesia di buona famiglia, i figli degli operai hanno rinnegato la loro, quella che con semplicità e laboriosità li aveva cresciuti e si sono tirati addosso dannazioni – e bastonate – che quegli altri erano abili a schivare. Poi? Poi è finito tutto, i rampolli sono tornati a fare i rampolli – magari scrivendo editoriali sui "giornali di regime" – e i figli degli oramai ex operai si sono trovati con un mondo devastato negli affetti, nei legami, nelle sue forme di vita. Maggiani amministra colpi con generosità – li chiama maledizioni. E tali sono, maledizioni. Perché i destinatari dell'invettiva e quelli che, pur fuori dal tiro generazionale, si riconoscono, sappiano almeno fare i conti con la vergogna del fallimento.

Nietzsche e il circolo vizioso di Pierre Klossowski

Pierre Klossowski è stato romanziere, filosofo, disegnatore, saggista, pittore, e cineasta. Nasce Parigi nel 1905 da genitori polacchi. Fratello del pittore Balthus (il cui vero nome era Balthazar Klossowski), durante l'infanzia il suo mentore fu Rainer Maria Rilke (compagno della madre di Klossowski dopo la separazione di questa dal padre). Dal 1920, lo stesso ruolo fu svolto da André Gide, per il quale Klossowski lavorò come segretario e curatore de *I Falsari*. Nella sua opera, Klossowski cercò sempre di unire queste due profonde influenze. *Nietzsche e Il Circolo Vizioso* è la sua opera filosofica più importante che fornisce un contributo originale e profondo alla *Nietzsche-renaissance*, la rinascita degli studi sul filosofo tedesco che inizia subito dopo la fine della guerra e raggiunge il suo culmine negli anni '60 e '70. Klossowski è riuscito a costruire un libro-labirinto all'interno di un altro, tuttora ingannevolissimo, labirinto: gli scritti di Nietzsche degli ultimi anni. Sono anni di progrediente lucidità? o di progrediente follia? Klossowski recide subito questo banalissimo nodo, affermando che tutto il pensiero di Nietzsche "ruota attorno al delirio come attorno al proprio asse".



Chiuso per Kindle : diario di un libraio in trincea di Massimiliano Timpano e Pier Francesco Leofreddi

Insidiato dai negozi online e dai supermercati, minacciato dall'e-book e dalla crisi, il libraio resiste come un soldato che crede molto, moltissimo, nella sua missione: presentare ogni giorno ai lettori storie e idee in forma di libro, scegliendo con esperienza e passione tra le migliaia di proposte che affollano i cataloghi degli editori. Tra gli scaffali, Don Chisciotte e Maigret, libri di ricette e casi letterari nelle varie sfumature si spartiscono l'attenzione degli acquirenti senza risparmiarsi colpi bassi. Loro, i lettori, si difendono come possono, confortati dall'inserito del quotidiano di fiducia e da una sana diffidenza. *Chiuso per Kindle* è un viaggio nella vita quotidiana di una libreria, un'irresistibile galleria di clienti raccontata da chi lavora dietro la cassa, la cronaca senza omissioni delle cattive abitudini dell'editoria nell'era del bestseller a tutti i costi.

Ma è anche, e soprattutto, un atto d'orgoglio nei confronti di un mestiere insostituibile, che nessun tablet potrà sconfiggere.

La voce dei libri : undici strade per fare libreria oggi a cura di Matteo Eremo

Un gatto seduttore a Pietrasanta, corsi di uncinetto e birre artigianali nel centro di Roma, fotografie di luce nell'acqua e nelle nuvole a Torino: non di soli libri vive la libreria. Hanno ricette di filtri e pozioni magiche certe libraie di Pisa, han dato il nome alla fermata del tram i librai storici di Vicenza. Una libraia di Empoli ha un passato da terzino di spinta, un libraio di Pinerolo si tempera correndo nel deserto. Quando i libri ti si aprono attorno come cento fiori irresistibili, è dolce e anche un po' strano innamorarsi di una libreria a Milano. Se a Palermo vuoi andare in spiaggia con un libro, scegli anche il pareo in libreria. Potrebbe alimentare una centrale elettrica a emozioni una libraia di Messina; battono moneta i librai di Bellinzona. La strada del libro è piena di segreti e meraviglie: la tracciano librai che hanno il mestiere nella testa e nel sangue. Mettiamoci dunque in viaggio: da Torino a Palermo, ecco undici librerie che ce la fanno, in Italia, oggi. Ed è solo l'inizio. È bella e molto vera, la storia delle librerie che hanno le idee e la forza di realizzarle. Continueremo a raccontarla.





Quando il gioco si fa duro : dalle slot machine alle lotterie di Stato: come difendersi in un Paese travolto dall'azzardomania di Nadia Toffa

Quante sono le sale slot in Italia? A quanto ammonta il volume d'affari dell'azzardo e come è ripartito tra macchinette, videolottery, Gratta e Vinci, scommesse...? Perché, se negli ultimi dieci anni la cifra spesa dagli italiani per il gioco è più che triplicata, lo Stato non vede aumentare i suoi introiti? E in che modo le organizzazioni criminali si insinuano nel business? Queste sono solo alcune delle domande dalle quali è partita Nadia Toffa per condurre un'indagine serrata che svela come la ludopatia (cioè la dipendenza dal gioco) sia diventata un'autentica piaga sociale. Per analizzare il fenomeno a fondo e senza preconcetti, Nadia non si è limitata a ricostruire l'evoluzione del business dell'azzardo in Italia o i recenti provvedimenti (non) presi dallo Stato, ma ha raccolto testimonianze sul campo e ha raccontato storie esemplari al limite del surreale. Come quella di Nicola che, pur di dedicarsi indisturbato ai giochi on line, fa perdere le sue tracce: la famiglia lo cerca ovunque mentre lui è barricato in garage, illuminato solo dalla luce del monitor. Infine, Nadia ha stilato due preziosi decaloghi che spiegano con grande chiarezza cosa fare per salvare un malato d'azzardo dai suoi demoni. Perché, come insegnano tanti tragici casi di cronaca recente, quando il gioco si fa duro non c'è un minuto da perdere.

Obesità di Ottavio Bosello e Massimo Cuzzolaro

L'obesità è una malattia? Più sì che no; certo è che all'accumulo adiposo si associano spesso patologie somatiche, menomazioni funzionali e difficoltà psico-sociali; la speranza di vita tende a ridursi e la sua qualità a peggiorare, anche a causa dello stigma che incombe sulle persone grasse. In questo libro si affrontano tutti i problemi connessi all'obesità, dalle cause al perché della sua diffusione, dalle attuali possibilità delle cure mediche alla spinosa questione della chirurgia bariatrica, fino alle controversie intorno ai programmi di prevenzione.

Lunch box : tante idee per una pausa pranzo golosa e creativa di Olga Agostini

Oggi, complice la crisi economica e una ben più diffusa consapevolezza di quello che mangiamo, la pausa pranzo fai da te è diventata una realtà sempre più diffusa e un vero e proprio momento per un po' di convivialità con i colleghi. Il libro di Olga Agostini ci aiuta a trovare nuove idee per riempire la nostra lunch box, con 70 ricette gustose e creative.

..... **BUONA LETTURA !!!**